

## **Il Rosario: respiro e anima della vita. La preghiera che plasma Cristo in noi**

### **Alcune premesse**

\* In questo mio intervento vorrei offrire qualche spunto di riflessione che possa aiutarci a capire il modo in cui la preghiera del Rosario contribuisce a formare Cristo in noi, favorendo la nostra crescita fino al raggiungimento della perfezione a cui siamo chiamati. Paolo nella *Lettera agli Efesini* esorta i cristiani a condurre una vita degna della vocazione a cui sono stati chiamati e ad accogliere la grazia ricevuta secondo la misura del dono di Cristo per l'edificazione del corpo di Cristo:

«finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (*Ef* 4,13).

Questo "uomo perfetto" è quello che nasce, nella nuova creazione, dalla Pasqua di Gesù. Una pienezza che sarà raggiunta quando ciascun membro del corpo di Cristo sarà in tutto e per tutto diventato simile al Figlio di Dio. Allora, sarà arrivato alla perfezione, all'uomo nuovo secondo il Cristo, secondo la misura di grandezza della pienezza del Cristo. Questa è la meta verso cui siamo incamminati: la piena maturità della fede in Cristo.

\* Nelle invocazioni delle Lodi che celebriamo nella Festa di san Luigi Maria di Montfort così preghiamo:

«Signore Gesù che nel sacramento del Battesimo ci hai resi figli adottivi del Padre, fa' che con il materno aiuto di Maria, progrediamo nel conformarci a te con pienezza».

Montfort ci ha insegnato a riconoscere Maria, la Madre del Signore, come via perfetta, facile, breve e sicura per andare a Gesù Cristo e raggiungere la perfezione (cfr. *VD* 159), e a vedere in lei una guida sicura nel cammino di trasformazione in Cristo, a cui siamo chiamati. Così leggiamo nel *Trattato*:

«Una delle ragioni per cui così poche anime giungono alla pienezza dell'età di Gesù Cristo è che Maria... non è abbastanza formata nei loro cuori. Chi vuole avere il frutto ben maturo e formato, deve avere l'albero che lo produce» (*VD* 164).

Maria è colei che ogni giorno genera i figli di Dio, fin quando in loro non sia formato Gesù Cristo nella sua piena maturità (cfr. *VD* 33). Se questo è il compito che Maria continua a svolgere per noi in intima unione e sinergia con lo Spirito, la preghiera del Rosario quale funzione può avere in quest'opera? A quali condizioni la preghiera del Santo Rosario opera questa trasformazione in noi?

\* Ancora una premessa. Tutti conosciamo come Montfort utilizza l'immagine dello stampo per illustrare il compito di Maria nell'opera di formazione del cristiano: è lei la forma perfetta nella quale lasciarci gettare per riprodurre alla perfezione in noi l'immagine di Cristo, Figlio di Dio e di Maria.

«Vi prego di notare quanto dico: i santi sono modellati in Maria. ... Chi è gettato in questo stampo divino, viene presto formato e modellato in Gesù Cristo... Con poca spesa e in breve tempo diviene dio, perché è gettato nello stesso stampo nel quale è stato formato un Dio» (*VD* 219).

Chi abbraccia la perfetta devozione a Maria che Montfort insegna riconosce in Maria lo stampo nel quale Cristo è stato formato in modo naturale (cfr. *VD* 220). Montfort conclude:

«Com'è bello e giusto il paragone dello stampo di cui mi sono servito! Ma chi lo comprenderà? Desidero che sii tu, mio caro fratello. Ricordati bene, però: si getta nello stampo solo ciò che è fuso e liquido. In altre parole, devi distruggere e fondere in te il vecchio Adamo, se vuoi diventare quello nuovo in Maria» (*VD* 221).

Questo Montfort lo dice a noi consacrati a Cristo per le mani di Maria, chiamati a vivere il nostro battesimo come inizio del cammino di perfezione che accompagna tutta l'esistenza fino al raggiungimento della pienezza di Cristo. Vivere la perfetta devozione a Maria significa anche lasciare che lo Spirito renda malleabile il nostro io segnato dall'egoismo e lo prepari per essere versato in Maria. È ancora Montfort ha dire:

«Quanto più lo Spirito Santo trova Maria, sua cara e indissolubile Sposa, in un'anima, tanto più diviene operoso e potente per formare Gesù Cristo in quest'anima e quest'anima in Gesù Cristo» (*VD* 20).

## **1. Chiamati alla santità**

La prospettiva da cui partiamo è quella della grazia battesimale che ci rende figli adottivi del Padre mediante il dono dello Spirito e avvia in noi il cammino di

santità in Cristo, dopo averci trasformato in nuove creature. Scrive San Paolo nella *2 Lettera ai Corinzi*:

«Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate, ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo» (2 *Cor* 5,17-18).

Come sappiamo tutti i sacramenti sono segni efficaci della grazia, operano cioè con potenza in noi per trasformarci da creature schiave del peccato e del male in creature libere davvero in Cristo. In particolare l'Eucarestia opera questa trasformazione. Nutrirci del corpo e sangue di Cristo significa diventare quello che mangiamo, rivestirci in tutto, nel corpo e nello spirito, di colui nel quale siamo morti, siamo stati sepolti e siamo risuscitati. Anche la Parola di Dio ascoltata e custodita nel cuore costituisce il nutrimento necessario per il cammino di santità: «Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (*Mt* 4,4). Per questo Gesù ci ha insegnato a chiedere al Padre il pane di ogni giorno.

Nel quadro della grazia che ci trasforma in creature nuove trova posto naturalmente anche la preghiera, intesa come atteggiamento di abbandono in Dio da parte di noi creature che vivono nella precarietà, che sanno di non bastare a se stesse e si rivolgono con fiducia al loro Padre. Il fine della preghiera è unificare tutta la vita attorno alla persona di Gesù. Pregare vuol dire soprattutto fare memoria della promessa che Dio fa a noi e che mai delude, quella promessa che è la nostra speranza: in Cristo apparteniamo per sempre al Padre: «Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa» (*Gal* 3,29). Questo è anche lo scopo della preghiera del Rosario, con il quale non solo alimentiamo la devozione a Maria, ma facciamo anche memoria degli eventi della nostra salvezza. Scrive Montfort nell'*AES*:

«All'orazione vocale bisogna aggiungere l'orazione mentale che rischiarò lo spirito, infiamma il cuore e rende l'anima capace di ascoltare la voce della Sapienza, di gustare le sue dolcezze e di possedere i suoi tesori. Per me, non trovo nulla di più efficace per attirare dentro di noi il regno di Dio, la Sapienza eterna, quanto l'aggiungere alla preghiera vocale l'orazione mentale, unendo alla recita del santo Rosario la meditazione dei quindici misteri che esso contiene» (*AES* 193).

## **2. Rosario: memoria dell'evento di salvezza**

Vediamo cosa ci insegna la Chiesa sul Rosario, poi ascolteremo l'insegnamento del Padre di Montfort e con lui proviamo a trarre alcune conclusioni. Gli interventi della Chiesa sul Rosario sono stati tanti, soprattutto da parte dei Papi,

dal 1300 in poi. Noi iniziamo la nostra breve analisi dalla Esortazione apostolica di Paolo VI *Marialis Cultus*.

## 2.1 Marialis Cultus

È il documento con il quale papa Paolo VI, in seguito alle indicazioni del Concilio Vaticano II, ha voluto offrire a tutta la Chiesa le linee per il rinnovamento del culto della Beata Vergine Maria nella liturgia. Nella parte dove tratta del rinnovamento della pietà mariana, ci dà indicazioni anche sulla preghiera del Rosario. Scrive Paolo VI:

«I Nostri Predecessori hanno dedicato vigile attenzione e premurosa sollecitudine: ne hanno più volte raccomandata la recita frequente, favorita la diffusione, illustrata la natura, riconosciuta l'attitudine a sviluppare una preghiera contemplativa, che è insieme di lode e di supplica, ricordata la connaturale efficacia nel promuovere la vita cristiana e l'impegno apostolico» (MC 42).

Si tratta di una preghiera evangelica

«incentrata nel mistero dell'Incarnazione redentrice ... una preghiera di orientamento nettamente cristologico» (MC 46).

Oltre al valore della lode, la preghiera del Rosario riveste una particolare connotazione contemplativa:

«Per sua natura la recita del Rosario esige un ritmo tranquillo e quasi un indugio pensoso, che favoriscano all'orante la meditazione dei misteri della vita del Signore, visti attraverso il cuore di colei che al Signore fu più vicina, e ne dischiudano le insondabili ricchezze» (MC 47).

Più avanti sottolinea che il Rosario è come un ramo germogliato dal tronco del culto liturgico della Chiesa, e in questo ambito trova il suo posto più vero:

«Come la Liturgia, infatti, esso ha un'indole comunitaria, si nutre della Sacra Scrittura e gravita intorno al mistero di Cristo. Sia pure su piani di realtà essenzialmente diversi, l'anamnesi della Liturgia e la memoria contemplativa del Rosario hanno per oggetto i medesimi eventi salvifici compiuti da Cristo. La prima rende presenti, sotto il velo dei segni ed operanti in modo arcano, i più grandi misteri della nostra Redenzione; la seconda, con il pio affetto della contemplazione, rievoca quegli stessi misteri alla mente dell'orante e ne stimola la volontà perché da essi attinga norme di vita» (MC 48).

Queste parole ci aiutano a capire da una parte la distinzione tra azione liturgica e preghiera e dall'altra a coglierne la complementarità. Infatti ci dice che la liturgia rende presenti i grandi misteri della nostra Redenzione, mentre la

preghiera del Rosario rievoca nella contemplazione questi stessi misteri per aiutarci a prendere decisioni, fare scelte, che siano in sintonia con l'evento della salvezza operato in Cristo. Tutte e due le azioni: rendere presente e rievocare comportano il fatto del ricordare, fare memoria.

## 2.2 Rosarium Virginis Mariae

Un altro documento più vicino a noi e più conosciuto che tratta espressamente del Rosario è la Lettera apostolica di Papa Giovanni Paolo II *Rosarium Virginis Mariae* (16 ottobre 2002). Le riflessioni di papa Giovanni Paolo II ci vengono in aiuto nella comprensione del senso e valore della preghiera del Rosario per la nostra vita. Inizia così:

«Il Rosario della Vergine Maria, sviluppatosi gradualmente nel secondo Millennio al soffio dello Spirito di Dio, è preghiera amata da numerosi Santi e incoraggiata dal Magistero. Nella sua semplicità e profondità, rimane, anche in questo terzo Millennio appena iniziato, una preghiera di grande significato, destinata a portare frutti di santità» (*RVM 1*).

Più avanti:

«Il Rosario si pone nella migliore e più collaudata tradizione della contemplazione cristiana. Sviluppato in Occidente, esso è preghiera tipicamente meditativa e corrisponde, in qualche modo, alla “preghiera del cuore” o “preghiera di Gesù” germogliata sull’humus dell’Oriente cristiano» (*RVM 5*).

Il Rosario «è una preghiera spiccatamente contemplativa», per cui la recita

«esige un ritmo tranquillo e quasi un indugio pensoso, che favoriscano nell’orante la meditazione dei misteri della vita del Signore, visti attraverso il cuore di Colei che al Signore fu più vicina, e ne dischiudessero le insondabili ricchezze» (*RVM 12*).

Il Rosario ci aiuta a contemplare il volto di Cristo con gli occhi e col cuore di Maria, che è modello insuperabile di contemplazione del Figlio suo: con lo sguardo accogliente di Betlemme, penetrante a Cana, addolorato sotto la croce, radioso il giorno di Pasqua, ardente in quello di Pentecoste (cfr. *RVM 10*).

La contemplazione è frutto del ricordo, memoria di eventi del passato, che si attualizzano, si rivivono nel presente. Ricordo nel senso biblico del fare memoria degli eventi della salvezza, una memoria che rende attuale le opere compiute da Dio per noi, rendendoci contemporanei e protagonisti in prima persona di questi eventi. Questa attualizzazione si realizza soprattutto nella liturgia, azione salvifica per eccellenza. Ma anche il Rosario, quale meditazione su Cristo con Maria, è contemplazione che apre al mistero della salvezza. Il

Rosario ci proietta nella preghiera incessante cui è chiamato ogni battezzato, e ci immerge, di mistero in mistero, nella vita del Redentore, facendo sì «che quanto Egli ha operato e la Liturgia attualizza venga profondamente assimilato e plasmato l'esistenza» (cfr. *RVM* 13).

Il Rosario ... ci mette alla scuola di Gesù, il nostro unico maestro: non solo per imparare le cose che egli ha insegnato, ma per imparare lui. Maestra impareggiabile di questo apprendimento è Maria: nessuno tra gli esseri umani conosce meglio di lei Gesù, nessuno come lei può introdurci a una conoscenza profonda del suo mistero, per capirne il messaggio, per conformarci a Lui (cfr. *RVM* 14).

Il Rosario immettendo nella vita di Cristo e facendo come respirare i suoi sentimenti, ci aiuta a crescere nel cammino di assimilazione a Lui, sorretti dall'azione materna di Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, icona perfetta della maternità della Chiesa. Maria, attraverso il Rosario, ci accompagna in questo cammino con la stessa sollecitudine materna con cui ha accompagnato la crescita umana di Gesù. Maria ci sostiene sempre con la sua intercessione e, come a Cana, si fa portavoce presso Gesù delle nostre necessità (cfr. *RVM* 15.16).

Il Rosario è il compendio del Vangelo, dei tanti misteri della vita di Gesù. E proprio perché Gesù è al centro di questa preghiera, il Papa ha voluto che dopo l'Incarnazione e la vita nascosta di Gesù (misteri della gioia) e prima di soffermarci sulle sofferenze della sua passione (misteri del dolore), culminate nel trionfo della risurrezione (misteri della gloria) la meditazione si porti anche su alcuni momenti particolarmente significativi della sua vita pubblica (misteri della luce) perché mettono in evidenza che egli è la luce del mondo (cfr. *RVM* 18.19).

La contemplazione dei misteri ci aiuta a penetrare nella conoscenza del mistero di Dio, cioè Gesù Cristo, offrendoci il segreto della via più sicura e coinvolgente: l'esempio della Vergine Maria, donna di fede, di silenzio e di ascolto. I misteri di Cristo sono anche in certo senso i misteri di Maria.

Ma il Rosario ci aiuta pure a penetrare in una maggiore conoscenza del mistero dell'uomo. I misteri di Cristo riflettono le vicende della nostra esistenza umana, per cui ciascun mistero del rosario getta luce sul mistero dell'uomo. Il Rosario batte il ritmo della vita umana. Guardando alla casa di Nazareth, apprendiamo la verità originaria della famiglia secondo il disegno di Dio. Ascoltando il Maestro nei misteri della vita pubblica, attingiamo la luce per entrare nel regno di Dio. Seguendolo sulla via del Calvario, impariamo il senso del dolore salvifico. Contemplando Cristo e sua Madre nella gloria, vediamo il traguardo a cui ciascuno di noi è chiamato e che raggiungerà se si lascia trasfigurare dallo Spirito Santo (cfr. *RVM* 24.25).

La preghiera del Rosario è come il crocevia in cui si incontrano queste due strade: quella che fa memoria della storia di Dio con noi, che è storia di salvezza, e quella che rilegge la nostra storia personale alla luce dell'Alleanza nuova ed eterna stabilita in Cristo. Con il battesimo attraverso l'azione dello Spirito Santo, siamo stati inseriti in Cristo e siamo diventati, anche noi, figli di Dio. A Lui, dobbiamo conformarci nelle intenzioni, nelle scelte di vita, nei comportamenti personali e sociali. Il Rosario ci aiuta a crescere in questa conformazione a Cristo sino al traguardo della santità, alla quale tutti indistintamente siamo chiamati nelle ordinarie condizioni della vita di ogni giorno compiendo i nostri doveri personali familiari e sociali, nell'esercizio della nostra professione, con grande amore a Dio e al prossimo per amore di Dio (cfr. *RVM* 26).

Ma affinché il Rosario produca questi effetti salutari, è necessario che sia recitato come vera preghiera di contemplazione, di lode e di intercessione. Papa Francesco si chiede: cosa significa pregare? Ecco la risposta: «È fare memoria davanti a Dio della nostra storia». Perché la nostra storia è «la storia del suo amore verso di noi» L'invito a «fare memoria» nasce per Papa Francesco dalla constatazione che questo atteggiamento è un'«abitudine non molto comune tra noi. Dimentichiamo le cose, viviamo nel momento, e poi dimentichiamo la storia». Invece: «ognuno di noi ha una storia: una storia di grazia, una storia di peccato, una storia di cammino». Ecco perché «fa bene pregare con la nostra storia» E con questa storia nel cuore andiamo alla preghiera». Una storia, quella della «nostra relazione con Dio» che «non incomincia il giorno del battesimo: lì è sigillata». In realtà essa comincia «quando Dio, dall'eternità, ci ha guardati e ci ha scelto». Insomma è una storia che «inizia nel cuore di Dio». E dunque pregare significa «fare memoria della scelta che Dio ha fatto su di noi; fare memoria del nostro cammino di alleanza» (Francesco, 7.10.2014).

### **3. Rosario: via di conformazione a Cristo**

«Il tuo volto Signore io cerco, non nascondermi il tuo volto» (cfr. *Sal* 27). Queste parole del salmista esprimono la nostalgia di Dio. Il suo volto risplende per noi in Gesù di Nazaret, nato da Maria nella pienezza del tempo. Paolo scrive ai cristiani di Roma:

«Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli» (*Rm* 8,29).

Se la conformazione a Cristo è un «carattere qualificante» dell'impegno di ogni battezzato, occorre anche dire che questa è una dimensione propria della

spiritualità insegnata da san Luigi Maria. È questo il senso della consacrazione a Cristo per le mani di Maria proposta dal Montfort:

«Poiché tutta la nostra perfezione consiste nell'essere conformi, uniti e consacrati a Gesù Cristo, la più perfetta di tutte le devozioni è senza dubbio quella che ci conforma, unisce e consacra in modo perfetto a Gesù Cristo. Ora, poiché fra tutte le creature Maria è la più conforme a Gesù Cristo, ne consegue che tra tutte le devozioni quella che consacra e conforma di più un'anima a Nostro Signore è la devozione alla Santissima Vergine, sua Santa Madre, e che più un'anima sarà consacrata a Maria, più lo sarà a Gesù Cristo» (VD 120).

In questo processo di conformazione a Cristo, con la preghiera del Rosario, noi ci affidiamo in particolare all'azione materna di Maria (cfr. *RVM* 15). Nel suo ruolo di Madre, quello che Gesù le ha affidato dall'alto della Croce, come ultimo testamento d'amore per noi: "Ecco tuo figlio", Maria continuamente genera mediante lo Spirito nuovi figli alla Chiesa. È in questo grembo che siamo stati generati a vita nuova e sarà ancora in questo grembo che saremo accolti per essere generati alla vita eterna. Nel tempo tra queste due nascite Maria continua la sua opera di educatrice e plasmatrice, fino a che Cristo non "sia formato" in noi pienamente (cfr. *Gal* 4,19).

Uno dei modi in cui Maria esercita questo suo ruolo è quello di aiutarci a ricordare, a mantenere viva la memoria del mistero del suo Figlio. Scrive Montfort ne *Il Segreto meraviglioso del santo Rosario*: «Il contemplare di Maria è innanzitutto un ricordare» (SAR 13). Come la santa Messa è un «memoriale della passione del Signore», così il Rosario è «sacrificio di lode a Dio per il dono della nostra Redenzione e un devoto ricordo delle sofferenze, della morte e della gloria di Gesù Cristo» (SAR 69). «Gesù Cristo, il divino Sposo delle nostre anime, nostro amico dolcissimo, desidera che noi ci ricordiamo dei suoi doni e che li apprezziamo sopra ogni cosa» (SAR 68). Con la preghiera del Rosario imitiamo Maria che coltiva i ricordi di Gesù, prima e dopo l'Ascensione del Signore (cfr. SAR 72-73).

### **3.1 Ricordare per lasciarsi trasformare**

Il Rosario ha avuto un posto importante nell'attività apostolica di Luigi Maria. Nel *Trattato* lo presenta come una delle pratiche esteriori della devozione a Maria (cfr. VD 249-254), ma era così convinto del valore e dell'efficacia pastorale del Rosario da farlo entrare tra i mezzi più importanti per «rinnovare lo spirito del cristianesimo nei cristiani» come scrive nella regola per i suoi missionari (*RM* 56). Per questo lasciava ai fedeli più devoti, al termine di ogni missione, il compito di continuare nella parrocchia la bella abitudine della recita del Rosario ogni giorno. Ecco la sua testimonianza in proposito:



«Ho constatato personalmente l'efficacia di questa preghiera per convertire i cuori più induriti. Ho trovato persone che, per nulla scosse dalla predicazione delle più tremende verità, durante una missione avevano accolto il mio consiglio di recitare il Rosario tutti i giorni e si convertirono dandosi interamente a Dio» (SAR 113).

Proprio per diffondere la preghiera del Rosario, il Montfort ha composto negli ultimi anni della sua vita il *Segreto meraviglioso del Santo Rosario*, uno scritto frutto in parte di opere precedenti che il Montfort conosceva e alle quali ha attinto, ma anche della sua esperienza personale di missionario itinerante, convinto dell'importanza di questa preghiera per salire: «di virtù in virtù, di chiarezza in chiarezza e giungere facilmente, senza illusioni, fino alla pienezza dell'età di Gesù Cristo» (SAR 78). Come sappiamo questo è l'obiettivo essenziale della perfetta devozione a Maria (cfr. VD 119).

Il Rosario è dunque visto dal Montfort come un mezzo efficace di trasformazione e di rinnovamento interiore.

«Principale premura dell'anima cristiana è il tendere alla perfezione... È un obbligo, questo contenuto nell'eterno decreto della nostra predestinazione come l'unico mezzo ordinato al conseguimento della gloria eterna. San Gregorio Niseno dice ... che noi siamo pittori. La nostra anima è la tela preparata su cui passare il pennello, le virtù sono i colori che devono rivelare il suo splendore, l'originale da riprodurre è Gesù Cristo, immagine vivente che rappresenta perfettamente l'eterno Padre. Come, dunque, un pittore per eseguire il ritratto dal vero si pone davanti all'originale e ad ogni pennellata lo osserva, così il cristiano deve sempre tener davanti agli occhi la vita e le virtù di Gesù Cristo per dire, pensare e fare soltanto ciò che è conforme ad esse» (SAR 65).

Questa immagine ci porta a considerare la preghiera del Rosario come un tempo per imparare e perfezionare continuamente quest'arte pittorica. La nostra vocazione di artisti ci chiama a riprodurre in noi i tratti di Gesù. La contemplazione amorosa dei misteri della vita di Gesù fa scorrere davanti agli occhi del nostro cuore gli eventi centrali della sua vita come ci sono testimoniati dai racconti evangelici. Così che pennellata dopo pennellata il suo volto si va ricomponendo in noi.

Mentre contempliamo l'Angelo che si rivolge a Maria ci chiediamo come e quando il Signore ci interpella, cosa ci domanda, quali scelte ci chiama a fare per diventare più simili a Cristo.

Attraverso la contemplazione delle piaghe di Cristo, come in una breccia luminosa, possiamo vedere tutto il mistero di Cristo e di Dio: la sua Passione, la sua vita terrena piena di compassione per i piccoli e i malati. E possiamo risalire a ritroso tutta la storia della salvezza: le profezie, i Salmi, la Legge e l'alleanza, fino alla liberazione dall'Egitto, alla prima pasqua e al sangue degli agnelli immolati; e ancora ai Patriarchi fino ad Abramo e poi nella notte dei tempi fino

ad Abele e al suo sangue che grida dalla terra. Di fronte agli eventi tragici della storia umana rimaniamo a volte come schiacciati, e ci domandiamo “perché?”. La malvagità umana può aprire nel mondo come delle voragini, dei grandi vuoti: vuoti di amore, vuoti di bene, vuoti di vita. E allora ci domandiamo: come possiamo colmare queste voragini? Per noi è impossibile; solo Dio può colmare questi vuoti che il male apre nei nostri cuori e nella nostra storia. È Gesù, fatto uomo e morto sulla croce, che colma l’abisso del peccato con l’abisso della sua misericordia (cfr. Francesco, *Omelia domenica della Divina misericordia*, 12 aprile 2015).

Guardando a Gesù che soffre e suda sangue, flagellato e con in testa la corona di spine ci lasciamo interrogare dai tanti discepoli di Gesù che lungo la storia sono passati attraverso le stesse tribolazioni e da coloro che ancora oggi, in questo tempo, soffrono le stesse persecuzioni e prove. Siamo capaci di riconoscere in questi fratelli il volto di Gesù? Come ci interpella la loro sofferenza e quella di chi vive alla porta accanto alla nostra? Come affrontiamo le prove e il dolore che ci tocca direttamente?

Se saliamo con Gesù sul Monte Tabor e lo contempliamo nella luce della trasfigurazione e sperimentiamo la gioia di stare con lui, possiamo considerare come questa gioia riesce a illuminare il nostro quotidiano fatto spesso di monotonia e ripetitività: le stesse facce che sembrano non avere più nulla di nuovo da dirci. Eppure è qui che il Signore ci chiama a spenderci fino in fondo, scendendo dal Tabor per salire il Calvario, abbandonando fiduciosi la nostra vita nelle mani del Padre.

Se guardiamo gli apostoli chiusi nel Cenacolo, pieni di paura nonostante la presenza di Maria, mentre scende su di loro la forza del fuoco dello Spirito, possiamo vedere scorrere davanti a noi le paure che accompagnano i nostri giorni e ricordare le parole del Maestro: «Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità» (Gv 14,16). Il fuoco dello Spirito brucia tutte le nostre paure, ci dà la stessa libertà che ha dato a Maria di dire sì all’impossibile.

Montfort poi continua:

«Per aiutarci nell’importante opera della nostra predestinazione, la Vergine santa ordinò a san Domenico di esporre ai fedeli che recitano il Rosario i sacri misteri della vita di Gesù Cristo non soltanto perché lo adorino e lo glorifichino, ma soprattutto perché regolino la loro vita e le loro azioni sulle sue virtù» (SAR 66).

Pregare il Rosario significa prendere la decisione di conformare la nostra vita e le nostre azioni a quelle di Gesù. Far partire in noi il circolo virtuoso della conversione del cuore, della mente e della volontà al progetto di Dio con uno stile di vita coerente a ciò che siamo diventati mediante il Battesimo.

«Gesù Cristo... desidera che ci ricordiamo dei suoi benefici e che li stimiamo sopra ogni cosa. Egli prova una gioia sovrabbondante... quando meditiamo devotamente e con affetto i misteri del Rosario, che sono gli effetti più evidenti del suo amore per noi e i doni più preziosi che ci possa fare» (SAR 68).

Ricordare significa portare nel cuore, nell'interiorità della nostra persona. Lì dove custodiamo ciò che abbiamo di più caro. Per un cristiano significa lasciare risuonare dentro di sé l'esperienza fondante della Nuova ed Eterna Alleanza che il Padre ha stabilito con noi in Cristo. Il ritmo ripetitivo della preghiera del Rosario favorisce il ricordo di questi eventi, ci fa entrare naturalmente in essi, così che fluiscono in noi come fluisce in modo naturale il respiro che dà vita al nostro essere.

### **3.2 Ricordare per diventare testimoni**

Veder scorrere davanti agli occhi del cuore gli eventi centrali della vita di Cristo è un modo per lasciare che lui ci apra il cuore e la mente per comprendere le scritture, come ha fatto con i suoi discepoli (cfr. *Lc* 24,45). Come ha risvegliato la loro memoria, così risveglia oggi la nostra.

Esse parlano ancora a noi, illuminano il nostro cammino con ciò che è avvenuto nel passato, ma che porta nel presente i suoi frutti. Questo ci aiuta a vivere nella pienezza della luce pasquale l'oggi della nostra vita, tenendo conto del passato e con lo sguardo rivolto al futuro.

Gesù risorto la sera di Pasqua, apre la mente dei discepoli al mistero della sua morte e risurrezione e dice loro: «Di questo voi siete testimoni» (*Lc* 24,44-48). Il termine testimone proviene da una radice che significa “pensare”, “ricordarsi”, “essere preoccupato”. Il testimone è anzitutto colui che medita e ricorda la Scrittura che parla di Cristo («le cose scritte su di me nella Legge...»).

Gli Apostoli, che hanno visto con i loro occhi il Cristo risorto, non hanno potuto tacere questa loro straordinaria esperienza. E la Chiesa ha il compito di prolungare nel tempo questa missione; ogni battezzato è chiamato a testimoniare, con le parole e con la vita, che Gesù è risorto, che Gesù è vivo e presente in mezzo a noi.

«Chi è il testimone? Il testimone è uno che ha visto, che ricorda e racconta. Vedere, ricordare e raccontare sono i tre verbi che ne descrivono l'identità e la missione. Il testimone è uno che ha visto una realtà, ma non con occhio indifferente; ha visto e si è lasciato coinvolgere dall'evento. Per questo ricorda, non solo perché sa ricostruire in modo preciso i fatti accaduti, ma anche perché quei fatti gli hanno parlato e lui ne ha colto il senso profondo. Allora il testimone racconta, non in maniera fredda e distaccata, ma come uno che si è lasciato mettere in questione, e da quel giorno ha cambiato vita. Il testimone è uno che ha cambiato vita.

Il contenuto della testimonianza cristiana... è un messaggio di salvezza, un evento concreto, anzi una Persona: è Cristo risorto, vivente e unico Salvatore di tutti. Egli può essere testimoniato da quanti hanno fatto esperienza personale di Lui, nella preghiera e nella Chiesa, attraverso un cammino che ha il suo fondamento nel Battesimo, il suo nutrimento nell'Eucaristia, il suo sigillo nella Confermazione, la sua continua conversione nella Penitenza. Grazie a questo cammino, sempre guidato dalla Parola di Dio, ogni cristiano può diventare testimone di Gesù risorto. E la sua testimonianza è tanto più credibile quanto più traspare da un modo di vivere evangelico, gioioso, coraggioso, mite, pacifico, misericordioso. Se invece il cristiano si lascia prendere dalle comodità, dalla vanità, dall'egoismo, se diventa sordo e cieco alla domanda di "risurrezione" di tanti fratelli, come potrà comunicare Gesù vivo, come potrà comunicare la potenza liberatrice di Gesù vivo e la sua tenerezza infinita? Maria nostra Madre ci sostenga con la sua intercessione, affinché possiamo diventare, con i nostri limiti, ma con la grazia della fede, testimoni del Signore risorto, portando alle persone che incontriamo i doni pasquali della gioia e della pace (Francesco, *Regina Coeli*, 19 aprile 2015).

## **Conclusione**

Pregare il Rosario è impegnarci a trasformare noi stessi per trasformare il mondo a immagine di Cristo. Pregando con Maria, lo Spirito con la sua azione efficace vince in noi tutte le resistenze del male e ci prepara per essere versati nello stampo che riproduce alla perfezione l'immagine del Figlio di Dio. Contemplando i misteri di Gesù impariamo a conoscere il mistero dell'uomo, il mistero della nostra vita e impariamo a rileggere la storia umana con gli occhi della fede in Cristo Salvatore. Imparando giorno dopo giorno a pregare il Rosario con atteggiamento contemplativo Maria ci farà entrare sempre più in profondità nel mistero del suo Figlio fino a raggiungere quella pienezza a cui abbiamo iniziato ad attingere con il Battesimo.